



*Gli apparati decorativi dello scalone principale e il secondo piano dello spazio XNL Piacenza Contemporanea immaginato come luogo di incontri. Il progetto luce di tutto l'edificio è di **Davide Groppi** con **Daniele Sprega**.*



collegati longitudinalmente e trasversalmente da robuste travi in ferro e finte volterrane – a colmare gli spazi tra queste ultime – da più di cent'anni formano l'efficace impalcatura interna oggi solamente irrobustita dall'introduzione di una resistente ed elegante pavimentazione in cemento, armato da connettori e reti interne, capace di sopportare i carichi necessari per un edificio museale ma allo stesso tempo di rappresentare un levigato piano seminato alla veneziana dall'aspetto domestico impresso dagli inerti di fiume. La liberazione della facciata dalle partiture incongrue incrostate negli anni ai fronti del palazzo e il ritrovamento, negli archivi della Biblioteca Panizzi a Reggio Emilia, dei disegni originali e di fotografie d'epoca hanno infine permesso di restituire il perduto carattere all'edificio, contrassegnato dalle grandi aperture

per il lavoro operaio, così caratteristiche ma necessarie ancora oggi per il nuovo museo, nella decorata sovrapposizione dei piani verticali e delle profondità degli elementi compositivi della facciata, che la nuova colorazione permette di leggere attraverso nuance di grigi piacentini volti a far velocemente dimenticare il giallo polenta impresso in un'epoca passata senza rispetto. Senza sapere, la musealizzazione ordinata prosegue anche all'interno con l'attenzione costante a una composizione e disposizione delle funzioni capace di sottolineare l'identità degli spazi. Neutri e in tono minore, questi luoghi quieti raccontano una scelta rispettosa che organizza la visita senza il rumore lasciato alle arti contemporanee, alle quali è destinato il nuovo museo; luci e baleni chiariscono lo spazio con accenti puntuali e sorprese che aprono le grandi finestrate alla città. Non solo arti figurative ma anche musica, teatro, danza sono immaginate per far vivere queste grandi sale nei tre piani fuori terra e le piccole aule studio al piano interrato con i colori, i suoni di un patrimonio artistico che ha sede fissa nel distretto culturale in cui XNL si pone come centro. *Kunsthaus* di modello nordeuropeo disponibile come luogo di confronto con tutte le realtà adiacenti che, nel caso piacentino, lambiscono l'edificio recuperato, a partire dal Teatro dei Filodrammatici che dal 1908, con la sua facciata liberty progettata

